

IL GIORNALE D'ITALIA

ANNO XI

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE 1911

QUINTA EDIZIONE

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE 1911

N. 330

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 16 — Sem. L. 8.50 — Trim. L. 4.50 — Mese L. 1.50

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10 — ROMA — PALAZZO SCIARRA — ROMA

Nell'oasi di Tripoli si è combattuto a tutt'oggi (26) Il primo attacco di offensiva da parte nostra La battaglia volge vittoriosa

Vigorosa azione avvolgente da tre lati Sidi Mesri riconquistato

(Per cablogramma al "Giornale d'Italia")

TRIPOLI, 26 (ORB 15).

L'ATTESO MOVIMENTO OFFENSIVO DEL GENERALE CANEVA CONTRO IL NEMICO E' OCCI COMINCIATO.

MENTRE TELEGAFO UN GRANDE COMBATTIMENTO E' IMPEGNATO DA PARTE DI TUTTA L'ALA SINISTRA ITALIANA CON NOTEVOLE VANTAGGIO DEI NOSTRI.

LE ACCURATE RICOGNIZIONI DEI GIORNI PASSATI E I RILEVAMENTI PER OPERA DEGLI AEREOPLANI AVEVANO DATO SUFFICIENTI NOTIZIE SULLE FORZE E SUI MOVIMENTI DEI TURCHI E DEGLI AUSILIARI ARABI.

QUINDI IL COMANDO DELIBERO' DI AVANZARE PER ESPELLERE IL NEMICO DALL'INTERNO DELL'OASI DI HENNI.

L'ATTACCO DEI NOSTRI SI E' ACQUENTATO CONTEMPORANEAMENTE DA TRE FRONTI.

1. DALLA FRONTE SETTENTRIONALE, TRA LE TOMBE DEI GARAMANLI

SERMA DI CAVALLERIA, I GRANATIERI, I BERSAGLIERI DEL COLONNELLO FARA E ALTRE TRUPPE AVANZARONO VERSO EST, IN DIREZIONE DI HENNI.

3. DALLA FRONTE MERIDIONALE, TRA LA CASERMA DI CAVALLERIA E L'ORLO DELL'OASI ALTRE TRUPPE AVANZARONO VERSO NORD.

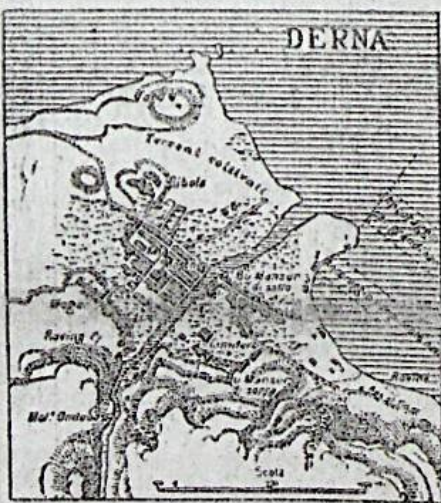
QUEST'ULTIMA FRONTE E' COSTITUITA DA UNA COLONNA CHE SI E' AVANZATA COSTEGGIANDO L'OASI IN DIREZIONE DELL'ANTICO FORTE DI SIDI MESSRI.

AL TRIPLICE MOVIMENTO AVVOLGENTE NELL'INTRICATA RETE DELL'OASI INSIDIOSA, CONTRIBUISCONO COMPLESSIVAMENTE 19 BATTAGLIONI L'AZIONE TATTICA SI COMPIE CON SUCCESSO.

IL FAVORE ARRIDE ALLA VIRTU' DEI NOSTRI, CHE CON MAGNIFICO IMPETO SONO USCITI DALLE TRINCEE.

IN QUESTO MOMENTO E' STATO OCCUPATO DAI NOSTRI DOPO OSTINATA RESISTENZA DEI TURCHI LA POSI-

I tremila e più uomini della ricognizione, non ostante la lunghezza dell'azione, riportarono perdite limitate: meno di un sessantesimo delle forze impegnate. Il comandante delle forze ottomane nel



DERNA E I SUOI DINTORNI

distretto di Derna si crede sia Enver bey, già addetto militare a Berlino ed uno degli autori della rivoluzione di Salonicco.

I rifornimenti del nemico

La repressione del contrabbando in Cirenaica
TRIPOLI, 26 novembre.

Il Comando sta provvedendo ai mezzi per impedire il contrabbando di guerra a favore dei turchi.

Da sicure informazioni si apprende che le fonti di rifornimento del nemico avrebbero tre origini:

1) antichi depositi di armi e di munizioni, specie per l'artiglieria, sul Gebel Qarlan in Tripolitania e sul Gebel-el-Akdar a Monte Verde in Cirenaica, forse presso

L'incubo dei Dardanelli

Il blocco imminente?

Vienna, 26 novembre.

L'ufficiale Wiener Allgemeine Zeitung dice che finora non si sa assolutamente se la notizia diffusa da Costantinopoli intorno al prossimo blocco dello stretto dei Dardanelli da parte dell'Italia sarà confermata dai fatti nei prossimi giorni.

«Le operazioni militari — essa scrive — di regola non vengono preannunciate e, contrariamente alle notizie di fonte turca secondo cui l'Italia avrebbe informato l'Austria-Ungheria della sua intenzione di bloccare i Dardanelli, possiamo dichiarare che tale comunicazione non è affatto stata fatta dal Governo italiano all'Austria-Ungheria.

D'altra parte si ha notizia da Costantinopoli che l'Italia avrebbe comunicato questa sua pretesa intenzione alla Russia, la quale in ogni caso è in prima linea interessata al blocco. Però in generale non si hanno notizie positive in proposito e non si sa se operazioni militari del genere avranno luogo da parte dell'Italia e quando eventualmente esse saranno iniziate.

Lo stesso giornale in un dispaccio da Costantinopoli dice poi che, secondo voci corse in quei circoli politici, l'Italia avrebbe intenzione di indurre la Russia, la quale a causa del suo commercio di cereali ha tutto l'interesse di conservare libero il passaggio dei Dardanelli, ad esercitare una pressione sulla Porta per indurla a cedere sulla questione tripolina e ad ottenere in questa guisa che il blocco non abbia luogo. «Il Governo turco — conclude il dispaccio — non cederà a questa pressione».

Un altro telegramma da Costantinopoli dice che il blocco sarà iniziato domani ed aggiunge che una squadra di venti unità è stata vista manovrare nelle acque di... (interrotto dalla censura).

Altri telegrammi dicono che la squadra italiana si trova nelle acque di Lemno.

La Russia si oppone al blocco

sulle ceneri di questo incendio, dovrà sorgere per assicurare la salvezza della Turchia e per compiere le sue riforme interne: «La pace con l'Italia avendo il significato di un'esecuzione capitale dei Giovani Turchi si capisce che questi la rifiutino per mantenersi al potere e per prolungare la loro esistenza, che è scossa. Ciò spiega la attitudine della Porta in questi ultimi giorni e la sua ostinazione a rifiutare i negoziati diretti con Roma.

In queste condizioni l'Italia è naturalmente indotta a spingere le ostilità fino in fondo: l'attitudine energica e decisiva del Governo italiano si impone nell'ora attuale per la forza stessa delle cose, non solamente nel suo interesse, ma anche e soprattutto nell'interesse superiore internazionale. E' dunque unicamente la situazione politica interna della Turchia che può e deve suggerire oggi la direzione alla diplomazia.

Sarebbe eccessivamente pericoloso di appoggiare il gioco politico del Comitato Unione e Progresso che non teme di porre in pericolo i veri interessi del Paese e l'avvenire medesimo del popolo ottomano per aprire a due porte la questione d'Oriente.

In tali condizioni la pace con l'Italia non potrà dunque risultare che una disfatta violenta della Turchia con le sue conseguenze, che è impossibile prevedere.

L'azione della nostra flotta e il nervosismo europeo

I giornali europei sono invasi da notizie provenienti da Costantinopoli secondo le quali la flotta italiana starebbe per agire ai Dardanelli. Alcuni di quegli organi che mostravano di divertirsi un mondo allo spettacolo della guerra d'Africa, hanno perso il buonumore al solo annuncio che le navi da guerra italiane stanno per agire nel Mar Egeo: il che significa che le coste europee ed asiatiche della Turchia sono sensibili forse più per i cosiddetti neurasteni che per la nostra azione.

nell'incubo del quale la Russia ha elevato una preventiva e non sappiamo quanto giustificata protesta.

Noi non sappiamo né pretendiamo sapere se e quando e dove e come la flotta agirà, ma crediamo che l'Italia non possa, non debba rinunciare alla propria libertà di azione per un riguardo agli interessi commerciali di qualche Potenza. Si verrebbe infatti a stabilire, con simili procedimenti, l'invulnerabilità della Turchia, poiché in ciascuna delle parti dell'impero sono stabiliti interessi di questa o quella Potenza. Con questo sistema, una Potenza non potrebbe guerreggiare con la Turchia, poiché solidale con questa si troverebbe tutte le altre Potenze! Assurda questa che non ha bisogno di essere dimostrata.

Ma lasciamo la polemica, e veniamo ai fatti. L'Italia non ha finora mostrato molta fretta di dare una pratica applicazione alla sua Nota del 5 novembre con la quale intimava alla Turchia: o pace sollecitata, o guerra ad oltranza. Sono passate tre settimane durante le quali la Potenza italiana hanno creduto di fare e non sono riuscite a mettersi d'accordo circa un'eventuale azione collettiva. L'Italia ha già atteso abbastanza, potrà forse attendere qualche altro tempo, ma il momento di agire dovrà pur venire, assai presto: si tratta di bloccare i Dardanelli, o addirittura di forzarli per andare ad imporre la pace a Costantinopoli, certo a che la flotta italiana — se non muta la situazione — dovrà agire, e ciò indipendentemente dalle operazioni militari che nel frattempo vengono condotte con la dovuta alacrità in Africa.

Il nervosismo che si è impadronito di molti giornali europei al solo annuncio che un'azione navale italiana sta per cominciare dimostra che si riconoscono l'energia, la perizia e il valore della nostra marina. Questa, infatti, non desidera che di cimentarsi nelle più ardue imprese per difendere l'onore, il prestigio e gli interessi della Patria.

Quando sia giunta l'ora di agire, dall'ammiraglio in capo all'adolescente mozzo, tutti a bordo della nostra flotta sono pronti alla più alta tensione.

2. DALLA FRONTE ORIENTALE, TRA
LE TOMBE DEI CARAMANLI E LA CA-

LA BATTAGLIA CONTINUA.

De Frenzi.



12 morti nel campo nostro

DERNA, 25 novembre.

Le nostre perdite ammontano a circa cinquanta uomini posti fuori di combattimento, tra i quali dodici morti. Il contegno delle truppe e dei marinai è stato superiore ad ogni elogio.

Dopo un lungo silenzio nel settore orientale della guerra di Tripoli, i turchi hanno creduto di poter tentare qualche colpo contro Derna, che a loro giudizio doveva

Le nostre forze avevano del resto potuto determinare i contingenti nemici e le loro posizioni. Dato la natura del terreno fac-

mente infido e la notte che incalzava, sembrerebbe stato un errore pernottare in posizioni non sufficientemente sicure. Del resto lo scopo delle operazioni era stato raggiunto.

O. Felici.

L'incidente di Hodeida e la "Voltorno,

TARANTO, 26 novembre

E' noto l'incidente di Hodeida. In quelle acque una cannoniera italiana bombardò e affondò una cannoniera turca. Si disse che tale brillante operazione era stata compiuta dall'«Aretusa», ma particolari più narrati dagli ufficiali di quella località dicono che il cannoneggiamento ed il conseguente affondamento della cannoniera turca fu fatto, con rapida e bellissima manovra, durata pochissimo, dalla «Volturna», cannoniera italiana al comando del capitano di fregata Ruggiero.

Notizie dal campo nemico

Le invenzioni della fucina maltese

25 novembre.

(Ore 17)

Le famiglie tripoline, che si erano qui rifugiate, ritornano a Tripoli anelanti di partecipare alla nuova vita che segna l'alba della civiltà per Tripoli italiana.

Secondo una lettera pervenuta da Sfax, quel Guzzman, sfruttatore di donne al servizio della Giovane Turchia, sarebbe capo del servizio di corrispondenza dell'esercito turco-arabo operante contro di noi.

Secondo un'altra lettera, scritta presso Bingherdam da un ufficiale medico greco recatosi ad incontrare la spedizione della Mezzaluna Rossa, le condizioni degli otto mani sarebbero disperate, difettando essi di tutto.

Tra le notizie amene di fonte locale, dei soliti interessati, dicendosi ormai impossibilitati a contare le migliaia di morti a Tripoli, assicurano che ci furono a Palermo nell'ultima settimana trentacinquemila casi di colera!! Quando il Governo nostro si deciderà a protestare seriamente contro questi diffamatori del nostro paese?

Pasetti.

Parigi, 26 novembre.

te viennese del *Temps*, il quale
 « Apprendo da ottima fonte che il Governo
 russo ha comunicato alle potenze la sua in-
 tenzione di opporsi al blocco eventuale del
 Dardanelli. E' noto che la Turchia ha av-
 vertito recentemente le potenze che, in caso
 di un intervento italiano nel mare Egeo, es-
 sa avrebbe declinata ogni responsabilità
 circa le conseguenze che ne potrebbero ri-
 sultare per il commercio internazionale. In-
 seguito a ciò il Governo russo ha richiamato
 l'attenzione delle potenze firmatarie dell'ac-
 cordo del 13 marzo 1871 sul fatto che la li-
 bertà commerciale internazionale del Darda-
 nelli è garantita dall'art. 3 di detto accordo
 così concepito: « Il mar Nero resta aperto
 come in passato alle marine mercantili di
 tutte le nazioni ».

Le opere di difesa della Turchia

Vienna, 26 novembre.

La Turchia prosegue febbrilmente i suoi preparativi di difesa dei Dardanelli. Sono stati collocati oltre 100 cannoni da fortezza e 120 cannoni da campagna lungo le coste dei Dardanelli. La popolazione cristiana dell'isola di Chio si esercita due ore al giorno. Un grande concentramento di truppe si nota a Gallipoli.

Scerif Pascià prevede che la pace non potrà risultare che da una disfatta violenta della Turchia

Parigi, 26 novembre.

Il *Radical* pubblica una intervista che signor Oggiano ha avuto con Scerif Pascià direttore della rivista *Mesrutici* (costituzione) e capo del partito *Unione Ottomana* sulla Turchia di domani e sui mezzi più adatti per tradurre in fatto le aspirazioni dell'Unione Ottomana.

— La situazione — ha detto — Kerit-pascià — è in questo momento molto difficile. La questione che solleva il conflitto tra il turco non è tanto di sapere se la Turchia riuscirà a salvarsi dalla catastrofe, quanto di organizzare il nuovo partito politico.

«E quale? allora la coerenza di questi signori? Vogliono essi che la guerra si prolunghi e allora si assoggettino all'idea di vederla estendere anche fuori dell'Africa? si rassegnino all'eventualità degli inevitabili danni che una guerra, specialmente marittima, vuol portare anche ai neutri? Perché sarebbe una curiosa neutralità quella di chi vuol legare le mani ad uno dei belligeranti, col pretesto che la guerra è un peccato mortale? Il terz!

Ma da che mondo è mondo le guerre hanno sempre disturbato i neutrali e la guerra marittima ha sempre danneggiato il commercio internazionale. Non vogliono le Potenze subire danni? E allora agiscano a Costantinopoli per indurre i giocondi pacifisti dell'Unione e Progresso a rinsavire.

L'Italia non ha alcun piacere di ferir
gli interessi del neutri, e ha dimostrato
minimosamente sin qui di voler procedere
con tutti i riguardi verso le Potenze e co
tutte le precauzioni per non turbare la co
sa generale. Così, la nostra flotta ha evi
tato ed eviterà di toccare le coste balcan
che, sia di ponente sia di levante della Tu
chia, anche perchè è interesse dell'Ita
lia non provocare complicazioni e mu
menti nella penisola balcanica. Analo
mente, si può intuire fin d'ora che la
nostra flotta agirà in modo da non turba
la sicurezza e gli interessi delle colonie.
Tutte stabilite nelle principali città del
vante. Ma il pretendere, come fanno al
ni giornali europei, che l'Italia rinunzi
a toccare il punto più debole della Turc
chia, lo stretto dei Dardanelli, è pretend
l'impossibile. Chi domanda questo viola
il principio della neutralità e piglia par
te per il nostro nemico.

Con ciò, si badi, noi non convalida-
le notizie pubblicate dalla stampa euro-
che, circa l'imminenza del blocco del Dan-

La protesta nella Russia

A chi va?

E' ormai certo che la Russia ha elevato una preventiva protesta contro l'eventuale chiusura dello Stretto dei Dardanelli al commercio da e per il Mar Nero. Ma a chi va tale protesta? Noi crediamo che vada più alla Turchia che all'Italia. Infatti è la Turchia che, per timore di una risoluta azione della flotta italiana nei Dardanelli, ha comunicato di voler chiudere lo sbocco dei Dardanelli al Mar di Marmara, per non lasciare adito alle corazzate italiane di Tattar — dopo eventualmente forzati i Dardanelli — su Costantinopoli. E' la Turchia che, come al solito, si rifugia dietro gli interessi delle singole Potenze, tentando di farne schermo.

Quanto all'Italia, anzitutto non si sa se effettivamente essa intenda di bloccare Dardanelli, e in secondo luogo non si sa se un eventuale blocco sarebbe esercitato in modo da interrompere il traffico da e per il Mar Nero.

Qui non è questione di blocco o non blocco: è questione di intangibilità del punto vitale della Turchia, cioè Costantinopoli. Ora, nessuna protesta in difesa di questo o quell'interesse commerciale dei nostri, potrà impedire all'Italia di colpire la Turchia, se e quando lo riterrà necessario al cuore.

Non sappiamo, avvertiamo ancora una volta, le intenzioni del Governo, ma crediamo che la protesta della Russia debba essersi indirizzata assai più alla Turchia che all'Italia, la quale ha dimostrato sin qui di non sapere o volere rispettare nei limiti del possibile l'interesse dei neutri. Ma non sarebbe più neutro coloro che volessero imporre all'Italia di far guerra alla Turchia, e di non farsi credere più opportuna.



I nostri soldati ai pozzi dell'oasi

INFORMAZIONI ED ULTIMI DIS

La bandiera d'onore e la medaglia d'oro ai marinai degli sbarchi

L'onor. Leonardi Cattolica, Ministro della marina, ha oggi sottoposto alla firma di Sua Maestà il Re due Regi decreti, col primo dei quali viene assegnata al Corpo di sbarco della R. Marina una speciale bandiera, la quale sarà normalmente conservata a bordo della nave ammiraglia del Comando superiore delle forze navali e consegnata al Comando del corpo ogni qualvolta concorrano tutte le forze navali da sbarco ad operazioni o a parate.

La detta bandiera verrà offerta dagli ufficiali della R. Marina che non ebbero la fortuna di prendere parte alle operazioni in Tripolitania ed in Cirenaica.

Col secondo decreto S. M. il Re ha assegnato alla nuova bandiera del Corpo di sbarco della R. Marina la medaglia d'oro al valor militare, in ricompensa dello strenuo valore dimostrato dal Corpo nelle operazioni di guerra fino ad oggi compiute in Tripolitania e Cirenaica.

La relazione al Re

Il ministro della marina, on. Cattolica, nella relazione al Re su questi due decreti, dopo aver lusingato l'eroismo dei marinai che insieme ai soldati si sacrificarono per la Patria, così riassume i mirabili fatti, quali risultano da ufficiali rapporti pervenuti dalle varie autorità:

Sbarco ed occupazione di Marsa Tobruk. — Il 4 ottobre le compagnie da sbarco delle navi della prima squadra, dopo breve fuoco di fuoceria, occuparono il paese di Tobruk.

Il 27 ottobre, nella ricognizione fatta alle linee telegrafiche, marinai e soldati furono attaccati da 200 arabi; rimasero feriti un tenente medico ed un marinaio.

Sbarco ed occupazione di Tripoli. — Riuscite vane le trattative della resa della città, venne eseguito il bombardamento dei forti il giorno 4 ottobre ed il mattino seguente, e dopo questa azione da mare furono sbarcati 900 marinai per prendere possesso delle batterie, la cui inutilizzazione completa era stata in precedenza ottenuta con l'invio di drappelli minatori.

Per l'abbandono della città da parte delle truppe turche venne richiesta la protezione della vita e degli averi degli abitanti, e il comandante in capo della seconda squadra disponeva lo sbarco di altri contingenti, in totale 1700 uomini, ulteriormente rinforzati nei giorni seguenti.

Un nucleo di 2000 uomini circa, in una città di forte numero di abitanti nella più parte armati e non certo animati tutti da buone intenzioni al nostro riguardo e contornati da nemici che potevano ritornare alla riscossa l'ardua impresa, ma riuscita oltre che a causa del panico negli indigeni per l'effetto del bombardamento, anche per la disciplina e per il valore delle poche truppe che, ottimamente dirette, si moltiplicarono con attività e resistenza, riuscendo a mantenere l'ordine nella città e d'indagare per ben cinque giorni, respingendo un attacco fatto agli avamposti, meritando speciale encomio all'ordine del giorno dal comandante in capo la seconda squadra ammiraglio Faravelli.

Sbarcate le truppe del R. Esercito, le compagnie da sbarco il 13 ottobre furono rinviate a bordo, lasciando a terra le artiglierie, che presero parte ai combattimenti avvenuti in seguito.

Nel combattimento del 26 e 27 ottobre, l'ammiraglio Borea, nel radiotelegrafare che il personale della Marina aveva avuto negli scontri tre morti e dodici feriti, così si esprime: «Truppe da sbarco marinai formarono ammirazione di tutti Governatore elogiando richiedeva trattare ancora due battaglioni sbarcati». E nel suo rapporto del 28 sull'azione del giorno 26 dice: «Un plotone di marinai della compagnia della Sicilia, appena rallentato il fuoco, si slanciò fuori della trincea incalzando il nemico, ma dovette retrocedere».

Il generale Caneva, scrivendo all'ammiraglio Borea dopo l'azione del 26, così si esprime: «... Lieto di confermare i sentimenti della mia ammirazione per la bella condotta tenuta dagli ufficiali e marinai delle compagnie da sbarco che hanno così validamente concorso al felice esito del combattimento».

Derna. — Il 17 ottobre, eseguito il bombardamento contro le truppe di terra e dei locali da queste occupati, fu tentato un primo sbarco che venne rimandato pel grosso mare e perché ostacolato dalla fucileria degli arabo-turchi; il giorno seguente, in seguito a trattative avvenute, venne iniziato lo sbarco, interrotto poi per vari giorni dal cattivo tempo. Le poche truppe che presero terra al comando del capitano di fregata Orsini Pietro, con tatto ed energia seppero imporsi in attesa dello sbarco del grosso, avvenuto alcuni giorni dopo.

Bengasi. — Non ottenuta anche per questa città la resa a discrezione, dopo breve bombardamento, sotto la protezione delle navi venne compiuto lo sbarco di viva forza delle compagnie delle navi, seguite da quelle dell'Esercito. Lo sbarco, ostacolato dal tiro di fuoceria del nemico e più dal mare grosso, mercé le disposizioni prese e la protezione da parte delle prime truppe, marinai e poi compagnie di soldati, poté eseguirsi prima di notte (4000 uomini).

Fu questa giornata memorabile per il modo come venne eseguito lo sbarco e l'attacco. Da parte delle truppe della Marina si ebbero morti: un ufficiale e sei marinai; feriti: due ufficiali, di cui il comandante delle stesse truppe da sbarco, un sottufficiale e undici marinai.

Rientrate il giorno dopo le compagnie da sbarco, fu trattata a terra l'artiglieria di marina. Le dette compagnie vennero elogiato con ordine del giorno del comandante in capo delle forze navali riunite.

Il generale Briccola, nel dare notizie sulle perdite subite dalle truppe del R. Esercito aggiunge: «Oltre considerevoli perdite subite compagnie sbarco marina che combatterono con molto slancio».

Homs. — Occupata la città con truppe da sbarco della Marina e dell'Esercito, rimasero a terra 45 marinai con quattro pezzi e due mitragliere al comando del sottotenente di vascello Corradini. Faticosa e pericolosa fu l'opera di trasportare i pezzi e più quella di riportarli indietro a notte inoltrata.

Nell'attacco prolungato del 28 rimaneva ferito a morte il sottotenente di vascello Grazioli Lante Riccardi, che già in modo encomiabile si era distinto a Meregh, assumendo il comando dei marinai allorché venne ferito il Corradini.

Le corse ai Parioli

San Servo di "Sir Rholand"

vince il premio "Villa Glori"

Cielo d'un meraviglioso azzurro: il tempo non vuol essere «inglese» e della sua clemenza non c'è troppo a dolersi. Nel *pesage* v'è infatti una certa animazione. Eleganti *toilettes* femminili, con lusso grande di *fourrures*; cappelli amplessimi e semplicemente adorni o di penne di struzzo naturali o di candidi aspri.

Numerosi ufficiali, numerosi *sportsmen*. Dolorosamente commentata è la fatale avventura che incoise ieri un simpatico ufficiale britannico a Tor di Quinto.

Il giuoco è animato, come sempre, nelle ultime giornate delle stagioni.

PRIMA CORSA

PREMIO CHIUSURA — Lire 3000, m. 1400 circa. — Corrono: *Nut Shell* (46) Scuderia Pinciana, *Persil* (53 1/2) Chimelli-Da Zara, *Palatupana* (54 1/2) Sir Rholand. — Arrivano: 1. *Palatupana* (Giorgi) per una lunghezza e mezza; 2. *Persil* (Ryan) per molte lunghezze; 3. *Nut Shell* (Cardoni).

Il totalizzatore paga, al *pesage*, lire 20; al *prato* lire 19.

SECONDA CORSA

PREMIO CROCICCHIE — Lire 3000, m. 2700 circa. — Partono: *Raenoble* (70) marchese Vittorio Doria, *Aegusa* (60) tenente Luciano Loccatelli, *Pampalù* (70) marchese G. Mariognoli, *Carpaccio* (66) tenente Ferri, *Drarimanno* (66) tenente barone C. Gautier. — Arrivano: 1. *Raenoble* (Evan) per tre quarti di lunghezza, 2. *Pampalù* (Alomonti) per una lunghezza, 3. *Carpaccio* (Amodio).

Il totalizzatore paga, al *pesage* lire 10, 7, 9; al *prato* lire 9, 7, 10.

TERZA CORSA

PREMIO SANTA MARINELLA — Lire 3000, m. 3000 circa. — *Rose des Vents II* (60) Scuderia del Tevere, *Rhubarbe* (71) Scuderia Pinciana, *Boulangère* (62) tenente conte C. Ceriana, *Realist* (60) tenente barone C. Gautier. — Arrivano: 1. *Realist* (Alomonti) per quattro lunghezze, 2. *Boulangère* (Caracciolo) per molte lunghezze, 3. *Rose des Vents* (Palezzi).

Il totalizzatore paga, al *pesage* lire 46, 9, 6; al *prato* lire 66, 11, 7.

QUARTA CORSA

Il premio Villa Glori vinto da "San Servo"

Lire 10.000; metri 2700 circa. — Corrono: *Votre Altesse* (52) conte C. Canavaro, *San Servo* (50) Sir Rholand, *Idéal* (42) B. L. Guastalla, *Augereau* (54) Alberto Chantre, *Verrocchietta* (54 1/2) Alberto Chantre. — Arrivano: 1. *San Servo* (Blackburn) per una testa; 2. *Augereau* (Lane) per una lunghezza; 3. *Votre Altesse* (Spencer); 4. *Idéal* (Biacchi). Il totalizzatore paga al *pesage* L. 9, 6, 11; al *prato* L. 9, 7, 11.

Lo svolgimento della corsa

La partenza è regolare. In testa è *Verrocchietta* ed in seconda posizione *Votre Altesse*. Ultimo è *Augereau*.

Le posizioni restano invariate fino alla dirittura di fronte, ove *Verrocchietta* aumenta l'andatura. Dietro di lui gli altri seguono in gruppo compatto. All'ultima curva *Verrocchietta* cede e per un momento passa il comando a *Votre Altesse*. Ma dagli ultimi ranghi con potenti folate si avanza *Augereau* che sembra ormai avere corsa vinta, quando *San Servo*, con un *finish* emozionante, riesce a batterlo passando primo il tra-